

# Rotella, uno strappo nella vita

L'artista Mimmo Rotella è morto ieri nel tardo pomeriggio a Milano, dove si era trasferito alla fine degli anni Novanta, dopo avere lasciato Parigi. Aveva compiuto 87 anni il 7 ottobre scorso. Nato a Catanzaro nel 1918, Rotella aveva studiato all'Accademia di Belle Arti di Napoli e, dopo un periodo trascorso a Roma, aveva vinto una borsa di studio dalla

Fullbright Foundation di Kansas City. A metà degli anni '50 era tornato in Italia e, dopo una fase di riflessione sulla necessità di utilizzare nuovi strumenti espressivi, aveva inventato la tecnica del «déchollage», caratterizzata dallo strappo di manifesti pubblicitari, i cui frammenti venivano incollati sulla tela. Nel 1964, trasferitosi a Parigi, definì una

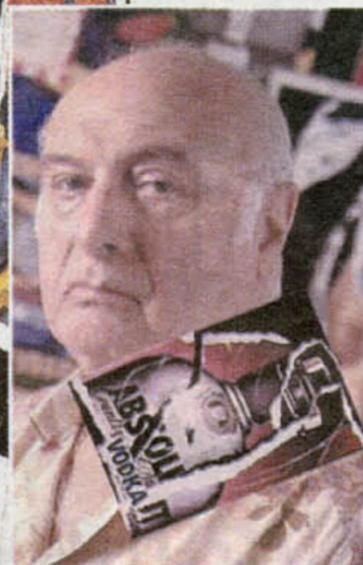
nuova tecnica, la Mec Art. Appartengono agli inizi degli anni '80 le «Coperture», manifesti pubblicitari ricoperti da fogli che occultano l'immagine sottostante. Nell'aprile 2002 Rotella aveva ricevuto la medaglia d'oro per le arti visive dal presidente della Repubblica. Nel marzo 2005, nella casa natale di Catanzaro, è stato inaugurato un suo museo.

Laura Cherubini

Un grande maestro è morto ieri a Milano: Mimmo Rotella, l'uomo che inventò il déchollage. Ha scritto il critico Tonino Sicoli: «Mimmo Rotella comincia la sua avventura - e il suo personaggio - cinquant'anni fa. Era il 1952 quando, di ritorno da un viaggio a Kansas City, aveva portato con sé in Italia un modello americano che sarebbe ben presto diventato uno dei personaggi cinematografici più caratteristici della commedia all'italiana. "Come dite voi in italiano?", andava ripetendo Rotella atteggiandosi nei caffè di Roma ad "americano di Kansas City". Il personaggio Rotella ispirò a Steno quel Nando Moriconi interpretato da Alberto Sordi in un episodio di *Un giorno in pretura* (1953) e *Un americano a Roma* (1954)».

Mimmo Rotella o del cinema si potrebbe dire, lui che il cinema l'ha ispirato e ne è stato ispirato, lui che del cinema ha vissuto tutte le peripezie attraverso quel privilegiato campo d'osservazione riquadrato dall'affi-

**Addio all'artista inventore del déchollage, grande protagonista degli anni '50**



**FRAMMENTI**  
«Il clown triste», opera di Mimmo Rotella del 2000. Alla fine degli anni Ottanta, l'artista, dopo altre esperienze, era ritornato alla pittura riprendendo il tema del cinema e del circo in tele di grandi dimensioni. Nella foto piccola, un autoritratto di Mimmo Rotella degli ultimi anni. Si è dedicato anche alla poesia

pa un manifesto pubblicitario e si porta via un pezzetto di quel museo all'aperto che è la metropoli.

Fondamentale è l'incontro con Emilio Villa, grande e curiosa figura di poeta e critico che gli dice: «Con questi strappi tu inventi un nuovo spazio, come sta facendo Fontana con i buchi e i tagli»: perché il problema era quello dello spazio, era andare «al di là della pittura», in quell'altrove che si intravedeva dietro ai tagli sulla superficie della tela, dietro la carta stracciata. Solo che quell'oltre per Fontana è spazio puro, assoluto, per Rotella è fatto della miriade delle cose del mondo, della vita brulicante delle città e del loro doppio, quello dei media, della nuova realtà del mondo già riprodotto, più vero del vero. Dietro a quei frammenti, infinitesimali brani di iconosfera urbana, ci sono lacerti di miti della contemporaneità, e poi altri ancora e c'è la materia densa e informe che lega quelle figure ai muri, pagine del gran libro della città: la colla, che trasforma alcuni déchollage in monocromi.

**Nei suoi manifesti lacerati la nuova realtà di un mondo riprodotto**

che che porta il cinema fuori dalla sala, alla mercé del passante distratto che svagatamente distrugge quella seduzione delle immagini stracciate a brandelli. Gli ultimi anni sono stati un momento di grande attenzione per Rotella, dopo la rivalutazione alla Biennale di Venezia del 2001 dove era invitato dal direttore Harald Szeemann con una enorme sala. Nel 2003 non solo ha festeggiato i cinquant'anni di déchollage, ma è stato anche eletto «Artista dell'anno» mentre si susseguivano le mostre.

È veramente il momento di ribadire l'assoluto valore di anticipazione del déchollage di Rotella rispetto ai cosiddetti *affiche* francesi, Hains, Villeglé e Dufrené, che si presentano al pubblico nel 1957 alla galleria Colette Allendy di Parigi. E non è solo una questione di date: chi ha occhi per vedere confronti la forza delle opere di Rotella con le altre. «Avevo inventato i déchollages a Roma nel 1953, ma li mostrai al pubblico la prima volta nel febbraio 1954. Fu il filologo e critico

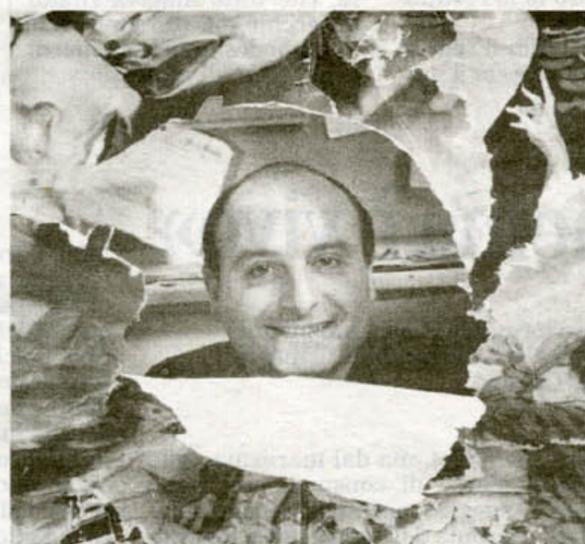
d'arte Emilio Villa che scoprì per primo le *affiches lacerées*. Era venuta una sera a casa mia. Allora abitavo in via Principessa Clotilde nei pressi di Piazza del Popolo... Quella sera del lontano febbraio 1954 Villa

vide le mie "carte" e rimase stupefatto. Mi confessò che facevo delle cose molto importanti. Avevo inventato un nuovo linguaggio artistico. Non ricordo se nello stesso anno o l'anno seguente mi fece partecipare ad

una mostra collettiva di pittori romani che esponevano sul Tevere»: così Mimmo Rotella ricorda gli esordi, la nascita del déchollage, la pratica di un «gesto-trovato», analogo all'*objet trouvé*, al *ready-made*, all'og-

getto trovato bell'è fatto dai dadaisti, un gesto che Rotella assume, mima o desume da quello spontaneo, involontario e banalmente quotidiano dell'uomo della strada che inavvertitamente e con noncuranza strap-

Anche Rotella monocromo, dunque, nella dialettica tra collage e déchollage, dove è il mondo stesso a essere collage: «Se avessi la forza di Sansone incolerei piazza di Spagna, con certe sue tinte autunnali, morbide e tenere, sui piazzali rossi al tramonto del Gianicolo». Non essendo Sansone, anche se verve, vitalità ed energia ne ha da vendere, Rotella decostruisce il grande collage urbano. Con tutti i prodotti pubblicizzati dagli immensi cartelloni stradali, dagli apparecchi acustici al formaggio Bel Paese, dall'arancia San Pellegrino all'idrolitina (quella polverina che consentiva di trasformare l'acqua del rubinetto in frizzante acqua minerale) Rotella smonta e rimonta un infinito manifesto urbano. Un paio di anni fa lo avevo invitato all'Accademia di Brera per un incontro con gli studenti: frizzante come l'idrolitina Rotella aveva recitato le sue «poesie epistolistiche» (un insieme di parole, fischi, suoni, onomatopee) entusiasmando i ragazzi. Mimmo, ancora e sempre con noi!



## IERI E OGGI

**CINEMATOGRAFICO**  
Un'immagine emblematica di Mimmo Rotella a Roma negli anni Cinquanta: il volto dell'artista emerge da una serie di manifesti strappati. A destra, un'opera degli ultimi anni, «Le spie», sempre ispirata al cinema, suo grande amore. Rotella stesso ispirò il personaggio del film «Un americano a Roma» interpretato da Alberto Sordi

